Anno XII. **Sabbato 11 Giugno 1859** **Num. 162**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 13	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Francia	» [illegible]	» [illegible]	» 12
Inghilterra	» [illegible]	» [illegible]	» 16
Austria	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Un foglio arretrato cent. 10.

A cominciare dal giorno 16 corrente l'abbonamento al giornale l'*Opinione*, è uniformemente stabilito per tutto lo Stato, comprese le provincie aggregate, e per Torino portato a domicilio:

in L. 20 per un anno
» » 11 » semestre
» » 6 » tremestre

Non si ricevono più associazioni in Torino per la distribuzione nell'ufficio.

Prezzo del giornale **CENTESIMI 5** il numero.

Un numero arretrato centesimi 10.

Torino, 10 giugno

IL PROCLAMA DELL'IMPERATORE

Napoleone III non compie atto, il quale non confermi solennemente l'altezza della sua politica e la generosità de' suoi propositi.

Il suo proclama agl'Italiani è documento impareggiabile della sua magnanimità e del suo disinteresse.

La grande politica è quella che s'inspira non solo alla fredda e calcolatrice ragione, ma altresì al cuore.

La diplomazia non è riuscita finora ad edificare nulla di stabile, perchè non si consigliava che cogl'interessi dell'egeismo e secondo le viste di un falso equilibrio.

L'imperatore Napoleone ha inaugurata una nuova diplomazia, ha gittata la semenza d'una nuova politica. Il sentimento non predomina l'intelligenza, ma la sua voce è pure ascoltata e ravviva gli atti della più sapiente politica.

È spettacolo commovente quello d'una grande nazione, omogenea e superba della sua indipendenza e potenza, qual è la Francia, che accorre a liberare una nazione sorella, e le porge que' consigli gravi ed assennati, che partono dalla mente e dal cuore.

L'Europa non aveva ancora udito parole tanto nobili e generose. Esse sono degne dell'Imperatore e della Francia; esse saranno con riverenza e gratitudine raccolte dall'Italia.

IL GOVERNO DI NAPOLI

Francia ed Inghilterra hanno ripristinate le loro relazioni diplomatiche col governo delle Due Sicilie.

Esse le avevano interrotte soltanto per attestare a re Ferdinando, come condannassero la sua politica e la sua amministrazione, ed il loro onore non consentisse più di continuare ad aver rapporti con chi era stato sentenziato esser la negazione di Dio.

La morte di re Ferdinando ha tolto l'ostacolo che impediva si stringessero di nuovo le internazionali relazioni.

I governi di Francia e della Gran Bretagna, accreditando i loro plenipotenziari a Napoli, fanno comprendere a re Francesco II, come sperino ch'ei non sia per seguire le orme paterne, ed anzi si disponga a romperla colle funeste tradizioni d'un passato poco glorioso e che lascia incancellabile memoria di dolore e di pianto.

L'accordo di Parigi e di Londra in questa quistione estera, vale a dissipare i sospetti che i nemici della Francia diffondevano, ed a chiarir viemeglio la lealtà della politica dell'Imperatore Napoleone III.

Il re di Napoli ha inaugurato il suo regno con atti, che sarebbero insignificanti in condizioni normali e succedendo ad un governo che non avesse destati meritati sdegni ed accesi rancori, ma nella posizione in cui era lo stato delle Due Sicilie, i primi suoi atti furono interpretati poco favorevolmente e contribuirono a fomentar timori, che pur troppo non parevano privi di fondamento.

Noi non ci siamo mai lasciati lusingare dall'illusione che il regno di Napoli fosse in condizioni politiche come il Piemonte, epperò abbiamo sempre creduto che fosse poco equo il far giudizio dello stato di Napoli dal nostro paese.

Il Piemonte ha avuta sempre la fortuna d'un governo nazionale, onesto anche quando era assoluto, che non ha fondata la sua forza e la sua signoria sull'immoralità. Donde avvenne che le popolazioni fossero oneste, che negl'impieghi superiori ed infimi la moralità non soffrisse mai notevole ed irreparabile nocumento.

A Napoli invece la corruzione scese dal trono sul popolo: l'esempio della reggia ha contaminato il tugurio: la violenza, la frode, lo spergiuro che offuscarono i due regni precedenti hanno lasciate profonde tracce nella popolazione.

A cancellare le quali è necessario innanzi tutto un regime che si proponga di governar il paese secondo la giustizia e la moralità.

È di certo doloroso il dover dichiarare che il regno di Napoli difetta di moralità; ma ciò non fa torto al paese, bensì al governo che della corruzione fece base della sua politica, e d'altronde accrescerebbe il merito del nuovo regno, se capace fosse di svincolarsi dalle catene dell'assolutismo, preparando alla libertà il popolo mercè di un'amministrazione proba ed onesta.

Il governo di Napoli non può esser morale, se non è nazionale. Un governo che contrasti agl'istinti del paese ed al sentimento nazionale non può esser morale, perchè esso è costretto a far assegnamento soltanto sulla forza brutale, a dividere le classi de' cittadini, l'esercito dalla borghesia, mancandogli il solido puntello della pubblica fiducia.

L'Austria si è affrettata a mandare a Napoli il barone Hubner, per tagliare al re Francesco la strada ad una riparazione, aspettata da' suoi popoli e dall'Italia.

Il Piemonte dal canto suo non ha indugiato ad inviarvi un suo inviato straordinario.

Francia ed Inghilterra fecero lo stesso, ed il corpo diplomatico sarà fra breve completo a Napoli.

Non mancheranno i consigli e gl'intrighi: ve ne saranno di troppo, perchè l'esitazione della corte non varrà che a crescere il numero de' consiglieri.

Chi ascolterà il re? Da una parte è Francesco Giuseppe, e dall'altra VITTORIO EMANUELE: da una parte il dispotismo straniero, dall'altra l'indipendenza nazionale.

Forse vincerà il partito della neutralità, ossia il partito britannico; ma la neutralità non impedisce le interne riforme, non mette ostacolo al progresso ed alle istituzioni politiche che la civiltà richiede ed i voti del popolo affrettano.

Se il re di Napoli, avesse, appena salito sul trono, messo a disposizione della causa nazionale il suo esercito, la quistione di costituzione e libertà interna sarebbe stata secondaria e probabilmente differita sin dopo la guerra: ma dacchè non ebbe il coraggio d'una deliberazione che poteva esser la sua salvezza, e proclamò la neutralità, altro scampo non gli rimane che di soddisfare a'legittimi desideri del paese.

La Francia e l'Inghilterra non riappiccarono le relazioni abbandonando ogni pensiero di riparazione a'fondati lamenti che erano sorti in tutta l'Europa: nè i popoli delle Due Sicilie sono parati a lasciar continuare un regime, contro cui hanno di quando in quando protestato, ed a sostener il quale re Ferdinando dovette far ricorso a'rigori più esecrabili.

Le circostanze sono propizie, il Re non cede nè alla violenza esterna, nè alla paura; ei finirebbe per cedere alla paura ed alla violenza se ora desse ascolto all'Austria, e desse ascolto a'consigli de'nemici d'Italia, che non giovarono mai coloro che li seguirono.

COSE DI MILANO

I giornali e le lettere di Milano ci recano ragguagli dell'entusiasmo con cui furono accolte al loro ingresso in Milano il mattino del giorno 8, l'Imperatore Napoleone III e Re Vittorio Emanuele.

Il giorno 9 veniva affisso in Milano il R. decreto, colla data 8 giugno, di nomina del cav. Paolo Onorato Vigliani, grande ufficiale dell'ordine mauriziano, a governatore civile della Lombardia.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Milano, 9 giugno.

Invio queste poche righe per dare un'idea dell'esultanza nostra. Milano è totalmente cambiata, grazie al valore ed alla magnanima generosità delle due armate francese e sarda. Non potrei descrivere adeguatamente in parole l'entusiasmo col quale furono salutati sì Napoleone che Vittorio Emanuele.

Innumerevoli erano le bandiere che sventolavano, le ceste di fiori gettati dai balconi, i panieri di frutta che si porgevano in mezzo alle file delle truppe che sebbene stanche per una marcia di undici ore, sembravano prendere il vigore di soldati che cominciassero allora a mettersi in cammino. Alla porta della città tre signore presentarono due corone di fiori a Napoleone ed il magnanimo ne presentò una al Re. Napoleone visitò i feriti, dappertutto ove passava era aspettato con ansietà e la nostra bella Milano affollatissima continuò tutta la giornata a far echeggiar l'aria di *evviva*, e questi gridi di giubilo non erano strappati dalla forza e dal terrore, ma da un entusiasmo spontaneo, represso e soffocato da tanti anni.

Il nostro giubilo è amareggiato solo dal pensiero di tanta carnificina e di tante vittime. Ora tutte le signore sono intente a far filacci, pezze, bende, e vi sono anche quelle che chiuse negli spedali assistono i feriti.

La popolazione acclama unanimemente Vittorio Emanuele Re d'Italia. Viva dunque l'indipendenza italiana, viva il nostro Re, e Dio protegga il nostro bel paese!

Il giorno 9 le LL. MM. si recarono alla cattedrale. Leggesi nell'*Eco della Borsa*:

« Tutta la Guardia imperiale, granatieri e volteggiatori in gran tenuta, facevano ala dalla Villa Bonaparte al Duomo. Alle finestre e lungo il corso di Porta Orientale fino alla piazza del Duomo, era addensata una moltitudine innumerevole. Alle ore 11 antimeridiane precise mosse l'imperiale corteggio. Precedevano e seguivano le Cento-Guardie dai cavalli e dagli uomini giganteschi, coperti d'oro e di fulgenti corazze di acciaio. L'Imperatore e il Re erano in mezzo ad uno stato maggiore che annovera le prime celebrità della guerra di Algeria e della Crimea. Il popolo che di già li conosceva, li salutava per nome e li applaudiva. Una pioggia di corone preparava un sentiero di fiori ad ogni passo che facevano i cavalli. Gli applausi deliranti della nazione salutavano l'Imperatore ad una voce: la riconoscenza gli avea già guadagnati tutti i cuori. Spettacolo grandioso, magnifico, che nessuna penna vale a descrivere!

Il volto dell'Imperatore esultante di gioia, radioso per la soddisfazione di una buona azione, esprimeva nei suoi saluti questi sentimenti. L'aspetto del Re era più grave, ma non meno affettuoso. Le LL. MM. discesero da cavallo davanti alla porta maggiore, dove stavano ad aspettarle i membri del corpo municipale e del clero.

Il rullo dei tamburi e la banda della Guardia imperiale diedero il segnale della loro venuta. Appena le LL. MM. entrarono in chiesa, i cittadini dando sfogo alla loro gioia, prorupperò negli evviva. Accompagnate ai rispettivi alti seggi col loro seguito, venne tosto intuonato l'inno ambrosiano. Dall'atrio alla balustra facevano ala la Guardia imperiale e la Guardia nazionale.

Nel ritorno l'ovazione scoppiò con maggior fanatismo, e non cessò fuorchè quanto l'Imperatore e il Re rientrarono in palazzo.

Il 9 arrivò in Milano il conte Cavour, che prese alloggio nella casa del conte Arese. Appena fu riconosciuto, che venne salutato da fragorosi applausi e viva.

Nella stessa casa trovasi pure alloggiato il generale Lamarmora, giunto qui fino da ieri.

Furono pubblicati i seguenti proclami:

Proclama dell'Imperatore.

ITALIANI!

La fortuna della guerra mi conduce oggi nella capitale della Lombardia: or vengo a dirvi perchè ci sono.

Quando l'Austria aggredì ingiustamente il Piemonte, io mi sono deciso di sostenere il mio alleato il Re di Sardegna: l'onore e gli interessi della Francia me lo imponevano. I vostri nemici, che sono i miei, hanno tentato di sminuire la simpatia che era universale in Europa per la vostra causa, facendo credere che io non facessi la guerra che per ambizione personale, o per ingrandire il territorio della Francia. Se mai v'hanno uomini che non comprendono il loro tempo io non son certo nel novero di costoro. L'opinione pubblica è oggi illuminata per modo che si diventa più grande per l'influenza morale esercitata che per isterili conquiste, e questa influenza morale io la cerco con orgoglio contribuendo a far libera una delle più belle parti d'Europa. La vostra accoglienza mi ha già provato che voi m'avete compreso Io non vengo tra voi con un sistema preconcepito per ispossessare sovrani, o per imporre la mia volontà; il mio esercito non si occuperà che di due cose: combattere i vostri nemici e mantenere l'ordine interno: esso non porrà ostacolo alcuno alla libera manifestazione dei vostri legittimi voti. La Provvidenza favorisce talvolta i popoli come gl'individui, dando loro occasione di farsi grandi d'un tratto, ma a questa condizione soltanto che sappiano approfittarne.

Il vostro desiderio d'indipendenza così lungamente espresso, così sovente deluso, si realizzerà se saprete mostrarvene degni. Unitevi dunque in un solo intento, la liberazione del vostro paese. Organizzatevi militarmente: volate sotto le bandiere di Re VITTORIO EMANUELE che vi ha così nobilmente mostrata la via dell'onore. Ricordatevi che senza disciplina non vi ha esercito, ed ardenti del santo fuoco della patria, non siate oggi che soldati: domani sarete liberi cittadini di un grande paese.

NAPOLEONE

Dal quartiere generale di Milano, 8 giugno 1859.

Proclama del Re.

POPOLI DI LOMBARDIA

La vittoria delle armi liberatrici mi conduce fra voi.

Ristaurato il diritto nazionale, i vostri voti raffermano l'unione col mio regno che si fonda nelle guarentigie del vivere civile.

La forma temporanea che oggi dò al governo è richiesta dalle necessità della guerra.

Assicurata l'indipendenza, le menti acquisteranno la compostezza, gli animi la virtù, e sarà quindi fondato un libero e durevole reggimento.

POPOLI DI LOMBARDIA

I subalpini hanno fatto e fanno grandi sacrificii per la patria comune: il nostro esercito che accoglie nelle sue file molti animosi volon-

tari delle nostre e delle altre provincie italiane, già diede splendide prove del suo valore, vittoriosamente combattendo per la causa nazionale.

L'Imperatore dei francesi, generoso nostro alleato, degno del nome e del genio di NAPOLEONE, facendosi duce dell'eroico esercito di quella grande Nazione, vuole liberare l'Italia dalle Alpi all'Adriatico.

Facendo a gara di sacrifizi, seconderete questi magnanimi propositi sui campi di battaglia, vi mostrerete degni dei destini a cui l'Italia è in ora chiamata dopo secoli di dolore.

VITTORIO EMANUELE

Dal quartiere generale principale in Milano, 9 giugno 1859.

Proclama all'esercito francese

Soldati!

Un mese fa, fidando negli sforzi della diplomazia, io sperava ancora la pace, quando d'un tratto l'invasione del Piemonte per opera delle truppe austriache ci chiamò alle armi. Noi non eravamo pronti: mancavano uomini, cavalli, materiale da guerra, approvvigionamenti; e noi per soccorrere i nostri alleati, dovemmo sboccare, in fretta ed a piccole frazioni, al di là delle Alpi, innanzi ad un nemico formidabile apparecchiato da lungo tempo.

Era grave il pericolo: l'energia della nazione e il vostro coraggio hanno tutto superato. La Francia ha ritrovato le antiche sue virtù, ed unita in un solo scopo ed in un solo sentimento, mostrò essa la potenza de' suoi mezzi e la forza del suo patriottismo. Sono dieci giorni da che incominciarono le operazioni, e già il territorio piemontese è sgombro de' suoi invasori.

L'esercito alleato diede quattro felici combattimenti e riportò una vittoria decisiva che gli apersero le porte della Lombardia; voi avete posto fuori di combattimento 35,000 austriaci, preso 17 cannoni, due bandiere, fatti 8,000 prigionieri, ma tutto non è terminato; noi avremo ancora lotte da sostenere, ostacoli da superare. Io faccio assegnamento su di voi. Coraggio dunque, bravi soldati dell'esercito d'Italia! Dall'alto del cielo i vostri padri vi contemplano con orgoglio!

NAPOLEONE.

Dal quartiere generale di Milano, l'8 giugno 1859.

La città di Milano spediva il giorno 6 corrente un indirizzo all'imperatore Napoleone ed il giorno 8 un altro ne spediva a Re Vittorio Emanuele. Sono i seguenti:

A S. M. NAPOLEONE III

LA CITTÀ DI MILANO

Sire!

Il consiglio comunale della città di Milano tenne oggi stesso una seduta straordinaria nella quale deliberò per acclamazione che la congregazione municipale rassegni a S. M. l'imperatore Napoleone III un indirizzo esprimente la viva riconoscenza del paese pel generoso concorso di lui alla grande opera della redenzione d'Italia.

Sire!

La congregazione municipale si tiene grandemente onorata da così alto mandato, ma ben sa quanto poco valgano le parole a potersene sdebitare. In un discorso in cui tutti ammirarono i magnanimi sensi, ma che gli italiani ascoltarono con religioso affetto e seppero interpretare come uno splendido augurio, voi dicevate di riposare sul giudizio della posterità.

Sire!

Il giudizio sulla santità della guerra che voi combattete insieme al Re Vittorio Emanuele II è ormai pronunciato dall'opinione universale dell'Europa civile; e i nomi di Montebello, di Palestro e di Magenta appartengono già alla storia. Ma se nel giorno della battaglia l'altezza de' vostri propositi eguagliata appena dall'eroismo de' vostri soldati ci fa sicuri della vittoria, l'indomani non possiamo dispensarci dal piangere amaramente la perdita di tanti generosi che vi seguirono sul campo dell'onore. I nomi dei generali Beuret, Leclerc, Espinasse e di tanti altri eroi così precocemente caduti, sono già accolti nel santuario dei nostri martiri, e rimarranno scolpiti nei cuori degli italiani, come in monumento non perituro.

Sire!

La riconoscenza nostra per voi e per la grande nazione che voi foste destinato a rendere ancor più grande, potrà dall'Italia redenta esservi manifestata con maggiore efficacia. Noi siamo intanto superbi d'essere i primi ad esprimerla, come fummo i primi ad essere liberati dall'odioso cospetto della tirannide austriaca. Concedeteci, o Sire, di salutarvi col grido del nostro popolo: Viva Napoleone III, Viva la Francia!

Milano, 6 giugno 1859.

De Herra — De Leva — Francesco Margarita — Fabio Boretti — Uboldi De Capei — Cesare Giulini Della Porta — Rougier — Giovanni d'Adda — Alessandro Porro.

Silva, Segretario.

A S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II.

LA CITTA' DI MILANO.

Sire!

Il voto pubblico vuole che la M. V., a cui per miracolo di concordia sono state commesse le sorti della patria comune, si rechi quanto più presto può in mano il governo e l'indirizzo della cosa pubblica di questo paese. Tal voto era già stato solennemente pronunciato da migliaia dei nostri volontarii, prima col giuramento innanzi a Dio, poi col sangue avanti al cannone austriaco. Ed ora il consiglio comunale, rappresentante del popolo milanese, ha ad unanimità di voti, anzi per una irresistibile acclamazione, approvato e fatto proprio l'indirizzo che la congregazione municipale avea rivolto alla Maestà Vostra sino dal giorno 5 del corrente giugno, e che le venne presentato il giorno successivo al quartier generale di San Martino di Trecate.

Sire!

Nella deliberazione del consiglio comunale di Milano la M. V. vedrà una prova novella che le verità del cuore non hanno due modi di esprimersi. Noi siamo vostri per persuasione, per affetto, per la necessità geografica, pel diritto storico dell'atto di fusione del 1848, confermato da questi undici anni di preparazione e di passione, i quali rimarranno incancellabili nella storia dei popoli, come esempio sublime di quel che possa la perseveranza nei giusti propositi e la dignità nelle pubbliche sventure.

Sire!

Questo popolo ha molto imparato, perchè ha molto sofferto. La M. V. è stata chiamata dal voto di tutta Italia, dal rispetto d'Europa, dal consenso della Francia a consolare i dolori della nazione, e a raccogliere il frutto delle sue luttuose esperienze.

Sire!

Noi useremo colla Maestà Vostra le parole che già vi commoss ero, quando le udiste sulle labbra dei nostri volontari feriti intorno a Voi nella gloriosa giornata di Palestro. Fate libera e felice l'Italia, e noi benediremo le nostre ferite!

Milano, 8 giugno 1859.

Alberto De Herra — Francesco Margarita — Massimiliano De Leva — Fabio Boretti — Uboldi De Capei — Alessandro Porro — Giovanni d'Adda — Cesare Giulini.

INDIRIZZI AL RE

Molti municipii dello stato hanno espresso con riverenti ed affettuosi indirizzi a S. M. il Re i loro sensi di trepidanza per i pericoli, a cui sui campi di battaglia espone la preziosa sua vita. Egli, augusto duce dell'esercito italiano. Le angustie dello spazio ci tolgono dal riferire questi indirizzi, che porgono nuovo documento di un fatto antico, la devozione cioè e l'amore delle popolazioni alla nostra gloriosa Dinastia, ed al nostro amatissimo Sovrano Vittorio Emanuele II.

I municipii di quelle altre provincie, che da poco hanno congiunto i loro destini coi nostri all'ombra tutelare del vessillo nazionale, hanno anch'essi fatto degli indirizzi a S. M. il Re col medesimo intento. Citiamo fra gli altri i municipii di Massa e Carrara.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Una lettera dal campo di Garibaldi colla data di Como 3 maggio nel *Daily News* dice:

« Un signore inglese, già in età, era con noi (alla presa di Como) e combattè come un leone. Egli appartiene alle compagnie di bersaglieri formate ad Ivrea e composte in gran parte di genovesi.

« Dall'altra parte una ricca famiglia inglese residente a Como nella casa del marchese Brivio di Milano, si adoperò costantemente per dare al generale Urban tutte le informazioni che poteva. È stato provato che il 27 maggio due signori appartenenti alla detta famiglia somministrarono al generale austriaco notizie le quali impedirono di trarre della nostra splendida vittoria tutti i vantaggi che sarebbero stati ottenuti senza quello spionaggio. L'indegnazione del popolo contro quei due signori era al colmo; furono arrestati e si chiedeva che fossero fucilati. Il commissario piemontese Visconti salvò loro la vita e furono espulsi. La loro vita non è dovuta al perdono del loro delitto, ma al desiderio del governo di essere generoso e amico del governo britannico.

« Il generale austriaco Urban è un feroce soldato della scuola del famoso Haynau. Egli uccise di propria mano con un revolver un povero contadino, Felice Romano, di Rebbio, presso Como, d'anni 24, senza alcuna provocazione e solo perchè era stato detto al generale che quel disgraziato era amico della causa italiana. Antonio Galfetti, altro contadino, d'anni 44, fu ferito con una sciabolata dallo stesso Urban, mentre egli stava dinanzi alla porta della sua casa con un fanciullo di otto mesi in braccio. Non si avrebbe un fine se si volessero narrare tutte le enormità di questo mostro d'Urban. »

L'ESERCITO FRANCESE. Si scrive da Vercelli 31 maggio al *Times*:

« Vi sono di quelli che sorridono all'idea che l'imperatore abbia preso il comando del suo esercito in persona. Essi dovrebbero essere sul luogo e vedere il modo col quale questo magnifico esercito fu riunito, provveduto di ogni cosa, protetto contro ogni possibile tentativo del nemico di disturbare questi preparativi, e dovrebbero vedere ora il modo con cui questo esercito con una rapidità senza esempio è recato al punto desiderato e dimenticherebbero al certo il loro sorriso, poichè tutto questo è dovuto all'imperatore stesso; egli stesso è quello che tiene tutto insieme, che dirige e guida tutto. Un solo fatto dimostra ciò meglio di ogni altra cosa. Non più di cinque o sei giorni fa tutto il corpo dell'esercito francese era a scaglioni lungo il Po ed Alessandria, e di qui a Valenza e Casale, ed oggi questa massa, coll'eccezione delle guardie, ha passato la Sesia e tutto ciò senza confusione, senza accidenti, e con tale abilità che sino da ieri l'impressione generale era che il movimento delle truppe fosse in tutt'altra direzione, cioè verso levante. Questa impressione era così forte, che la voce sparsa ad arte che il quartier generale fosse trasferito a Voghera ebbe pieno credito. Senza dubbio i ripetuti preparativi di partenza da Alessandria contribuirono notevolmente a questo successo. »

RUSSIA E FRANCIA. Si legge nel *Daily News*:

« Il primo sentimento di ogni inglese quando lesse il *trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Russia* era quello dell'indegnazione per una così straordinaria perfidia; il primo pensiero fu, che i frutti della campagna di Crimea, acquistati con tanti sacrifici, fossero perduti in un momento e che noi fossimo costretti a rifare la guerra contro tremende forze. Il vero si è però che le proposte fatte dal governo francese a quello della Russia, proposte le quali essendo accettate, formano un accordo fra le due potenze, si riferiscono interamente alle cose di Occidente, anzi soltanto alla guerra in Italia, stata limitata dalle dichiarazioni dell'Imperatore dei francesi, colle quali ripudia ogni ingrandimento territoriale e dinastico. Attenuato e leggero come è l'accordo, fallirebbe interamente se l'Imperatore avesse ad attenersi alla politica di conquista che così sovente gli viene attribuita.

« In quanto all'oriente dell'Europa, non solo le spartizioni e le spogliazioni sono escluse dall'accordo o convenzione tra la Francia e la Russia, ma fu espressamente dichiarato al gabinetto di Pietroburgo che la politica della Francia per ciò che concerne la Turchia rimaneva e doveva rimanere inalterata; che era ora quella che era stata durante la guerra in Crimea; e che l'alleanza coll'Inghilterra, nella quale questa politica si era manifestata, sussisteva in tutta la sua forza.

« Lo ripetiamo, le proposte della Francia erano tali quali avrebbero potuto essere fatte a qualunque governo che fosse pronto a riconoscere l'equità della guerra cui la Francia si preparava contro l'Austria, e desideroso di impedirne l'estensione. In conseguenza furono fatte al governo inglese ancora prima che fossero presentate al governo di Russia, e solo quando il governo inglese ricusò di accettarle, allora la Francia come misura di precauzione preventiva cercò un appoggio limitato e condizionale presso un'altra parte. »

A queste rivelazioni del *Daily News* possiamo aggiungere che la potenza la quale tentò di acquistar alleati con una violazione del trattato di Parigi, fu l'Austria, che fece diversi tentativi di ravvicinamento al gabinetto di Pietroburgo, offrendo alla Russia di concederle il ristabilimento dell'antica sua supremazia sul Mar Nero, la cui cessazione era stata l'oggetto principale del trattato suddetto del 1856.

Lettera del Re al colonnello de Chabron. — Ecco, giusta il *Mémorial de la Loire*, la lettera che Re Vittorio Emanuele indirizzò, il giorno dopo della battaglia di Palestro, al prode colonnello De Chabron del 3.o degli Zuavi.

Torrione, il 1 giugno 1859.

« Signor colonnello,

« L'imperatore, nel porre sotto i miei ordini il 3.o reggimento degli Zuavi, mi ha dato un prezioso attestato di amicizia. Io ho creduto di non poter meglio accogliere questa truppa scelta che fornendole immediatamente l'occasione di aggiungere un nuovo glorioso fatto a quelli, che sui campi di battaglia d'Africa e di Crimea, hanno reso così terribile al nemico il nome degli Zuavi.

« Lo slancio irresistibile con cui il vostro reggimento, signor colonnello, ha marciato ieri all'attacco, ha meritato tutta la mia ammirazione.

« Avventarsi contro il nemico alla baionetta, impadronirsi d'una batteria sfidando la mitraglia, è stato l'affare di alcuni istanti.

« Voi dovete essere altero di comandare a siffatti soldati, ed essi debbono essere felici di obbedire a un capo quale voi siete.

« Io apprezzo altamente il pensiero che hanno avuto i vostri Zuavi di condurre al mio quartiere generale i pezzi d'artiglieria presi agli austriaci, e vi prego di ringraziarli in mio nome. Io mi affretterò d'inviare questo bel trofeo a S. M. l'Imperatore, al quale ho già fatto conoscere la bravura impareggiabile con cui il vostro reggimento si è battuto ieri a Palestro ed ha sostenuto la mia estrema destra.

« Vogliate, signor colonnello, far noti questi miei sentimenti ai vostri Zuavi.

« VITTORIO EMANUELE. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. Oggi, 10, è stato ripristinato il servizio dei viaggiatori sulla strada ferrata da Alessandria ad Arona.

Martedì prossimo sarà probabilmente ricominciato il servizio della linea da Novara al Ticino.

Filantropia. Il conte Francesco Arese, senatore del regno, tosto che seppe della battaglia di Magenta, si affrettò d'offrire al governo del re due case di campagna che possiede ne' territori di Robecchetto e di Cuggiono, prossime al teatro di quella gran giornata, perchè fossero destinate a spedali in servizio dei feriti dell'esercito alleato, disponendo altresì che venissero fornite de' necessari arredi per cura de' suoi agenti.

Siam certi che all'illustre patrizio milanese dorrà quest'annunzio dell'atto suo generoso e gentile, essendo egli di quelli a cui bastano le segrete compiacenze del bene; ma nel renderlo pubblico noi crediamo soddisfare a un preciso dovere, giacchè vuol giustizia e vuol decoro, che l'universale dia il dovuto merito a tutti coloro, i quali in questi miracolosi giorni accrescono il capitale de' patrii vanti o con opere di senno e valore, o con opere di carità cittadina.

Musica. Domenica 12 giugno 1859, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, il corpo di musica della Guardia nazionale eseguirà nel giardino Reale i seguenti pezzi musicali:

Mercadante — Sinfonia dell'opera *I Normanni*.

Verdi — Duetto nell'opera *I Vespri Siciliani*.

Demarchi — Fantasia per cornetto sopra motivi dell'opera *Charles VI* del M. Halevy.

Gungl — Tanze-perlen- Waltzer.

Adam — Sinfonia dell'opera *Cagliostro*.

Mercadante — Scena ed Aria nell'opera *Il Reggente*.

Rossini — Introduzione dell'atto 1.o nell'opera *Guglielmo Tell*.

Giorza — Un sogno — Mazurka.

Funerali. Ci scrivono da Novara in data del 7 corrente:

Stamane alle 9 1/2 vennero celebrate solenni esequie in soffragio delle anime del prode generale Espinasse e del suo aiutante di campo, che gli cadde allato nella memorabile battaglia di Magenta. Le salme mortali dei due valorosi erano state deposte all'ospedale maggiore, e di là erano accompagnate sino alla chiesa di San Gaudenzio. Facevano parte del mesto corteggio il generale de Louvray coi pochi soldati francesi che sono in Novara, l'intendente generale della divisione amministrativa ed il consiglio delegato. Solenne messa di requie era cantata nel sacro tempio, dove accorreva numerosa folla di cittadini ad impetrare dal Dio delle misericordie l'eterna pace alle anime dei prodi che caddero sul campo dell'onore, combattendo per la causa della giustizia e dell'Italia.

(*Gazzetta piemontese*)

I Zuavi dopo Palestro. — Togliamo da una corrispondenza diretta alla *Patrie* il seguente racconto:

« All'indomani del combattimento i zuavi hanno seppellito quelli dei loro camerata che erano morti. Una vasta fossa scavata su una piccola eminenza ha ricevuto i loro resti mor-

tali, e quando furono coperti di terra, tutti gli assistenti s'inginocchiarono. Dopo una corta preghiera, essi dissero con voce commossa e coll'espressione d'un profondo sentimento religioso, addio ai loro fratelli d'armi. — Camerata, gridò un sergente, che Dio vi accolga; a voi quest'oggi, dimani a noi! — Dopo queste semplici e toccanti parole tutti si sono allontanati per ritornare nei loro accantonamenti.

« Un'ora dopo, la tromba suonava e nel quartiere dei zuavi eccheggiavano quelle parole sull'aria dei campioni, ben conosciuta a Parigi; *v'la l'rata*. Ciocchè vuol dire — ecco l'ora della zuppa.

« Riuniti nell'immenso granaio d'una cascina circa 400 zuavi facevano testa alle abbondanti provvigioni di bocca che essi sanno sempre procurarsi all'infuori della loro razione ordinaria. Alla fine del pasto vari fra essi raccontarono, come il Re si era prodemente comportato a Palestro, ed esprimevano nel loro pittoresco linguaggio ingemmato di espressione araba la loro ammirazione per il monarca piemontese. Alcuni proposero di mandargli un indirizzo di felicitazione.. — Che vuoi ch'egli ne faccia? Osservò l'une d'essi. — Come, rispose un vecchio sergente, si è che tutti e ciascuno, per quanto alto sia collocato, deve andar superbo d'essere dichiarato prode dai zouzous, i primi soldati del mondo, come disse l'imperatore.

« — È vero: dissero tutti gli assistenti.

« — Ebbene un'idea.. gridò una trombetta, se noi lo nominassimo caporale? —

« Questa mozione fu generalmente approvata, e qualche momento dopo il più anziano dei sergenti presenti, pronunciò queste parole in mezzo al circolo, che i zuavi formavano intorno a lui.

« A nome del 3.o zuavi il nominato Emanuele, Re di Sardegna, è innalzato al grado di caporale nel detto reggimento. »

« Fu deciso, a quanto pare, dall'assemblea, che questa nomina sarebbe, mediante uno scritto sottesegnato da tutti quelli che vi presero parte portata alla cognizione del Re. »

NOTIZIE POLITICHE

Il conte di Cavour è arrivato a Torino, reduce da Milano.

(*Corispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Alessandria, 9 giugno.

Ieri alle ore 4 pom. fu trasportato all'ultima dimora un tenente francese uno dei prodi combattenti di Montebello. Seguivano il funebre conveglio molti ufficiali francesi, piemontesi, non che gli ufficiali della Guardia nazionale mobilizzata di Torino.

Sulla tomba fu messa una corona di fiori, e la mesta comitiva si separò, mandando un saluto al prode estinto, che era molto amato da'suoi compagni.

Iersera fu illuminato il teatro municipale per festeggiare le vittorie degli alleati. Intervennero molti militari: il battaglione della Guardia nazionale di Torino vi era quasi tutto: di signore poche, secondo avviene quasi sempre qui. Vi furono molti applausi a'francesi ed alla Guardia nazionale.

Un manifesto del sindaco, pubblicato quest'oggi, invitava i cittadini ad un *Te Deum* (a cui intervennero tutti i militari graduati e la popolazione). e ad illuminare per questa sera le loro case come saranno illuminati i pubblici edfizi.

Il battaglione della Guardia nazionale di Torino volle in questa circostanza dar prova del suo patriotismo. Vi sono fra'militi parecchi pittori, i quali deliberarono di dipingere una grande tela con trofei. In mezzo è disegnata la seguente iscrizione, che vi trascrivo:

Agli Eroi
di
Frassineto, Montebello, Palestro, Magenta
la Guardia Nazionale di Torino
fa plauso.

Il quartiere della Guardia sarà illuminato.

Non potete farvi un'idea del come sia ben organato il battaglione mobilizzato. Il maggiore Pettiti gode della fiducia di tutti i militi, regna una spirito di corpo che fa onore: adempie il suo dovere e fa il servizio con molta regolarità.

Al maggiore del battaglione è venuto il felice pensiero di aprire una sottoscrizione in favore dei soldati francesi feriti, e trovò una generale adesione.

In tutta Toscana circola un indirizzo a S. M. il Re *Vittorio Emanuele*. Esso è già coperto da un numero grandissimo di firme.

Il clero toscano si manifesta viepiù per la causa nazionale.

Il papa ha fatto celebrare nella patriarcale basilica Liberiana solenni esequie per re Ferdinando di Napoli.

Un editto del cardinale Antonelli aumenta il dazio sull'esportazione dei carboni e sulla legna da ardere.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica una dichiarazione ufficiale del seguente tenore:

« Il *Monitore Toscano* del 26 contiene la comunicazione che il governo provvisorio di colà ha accettato la dimissione del ministro plenipotenziario granducale alle corti di Vienna e Dresda. Il potere straniero e arbitrario che domina presentemente in Toscana, può sollevare a suo beneplacito gli impiegati dello stato dal loro servizio, e particolarmente quelli che hanno negato esplicitamente di riconoscerlo; ma non ha il diritto di dichiarare di aver accettato una dimissione che non gli fu offerta. Questo è il caso del ministro plenipotenziario di S. A. I. il granduca di Toscana a Vienna. »

Un diplomatico dovrebbe sapere che la dichiarazione di accettare la dimissione è la formola più cortese che si usa verso un impiegato, i cui servigi più non occorrono; dovrebbe anche sapere essere omai assioma ricevuto e sanzionato da molti precedenti nel diritto pubblico europeo, che un governo decaduto di fatto, lo è anche di diritto, e la sua rappresentanza alle corti estere è un anomalia, che il nuovo governo deve necessariamente far cessare.

Si scrive da Roma 31 maggio al *Times*:

« Le diserzioni ed il disordine completo che regna nelle truppe pontificie non hanno ancora indotto il cardinale Antonelli a cedere il suo portafoglio delle armi. Egli crede di aver fatto un passo importante nominando suo sostituito una persona chiamata Magio, assessore legale del ministero. Si dice che Magio sia un cattivo avvocato ed affatto ignorante delle cose militari. Il suo unico merito è di essere stato membro della censura militare stabilita nel 1849. Così il governo di Antonelli cerca di accrescere il disordine od almeno agisce in modo che succeda; con esso cresce anche il malcontento pubblico. »

La notizia della vittoria di Magenta essendo giunta al consolato di Francia a Napoli la sera del 7 corrente, i palazzi dove risiedono la Legazione di Sardegna ed i Consolati di Francia e di Sardegna furono illuminati. La popolazione di Napoli si associò alla nostra esultanza con una pacifica dimostrazione, la quale venne sul finire impedita dalla polizia.

Un dispaccio da Marsiglia dell'8 dice:

« Si hanno notizie di Napoli del 4. È avvenuta una modificazione ministeriale; i signori Murena, Scorza e Bianchini, ministri dei lavori pubblici, giustizia e polizia, sono stati rimpiazzati da un intendente e due magistrati ad *interim*. Il decreto reale dice, che queste nomine sono state fatte, onde i ministeri non siano senza capi, mentre si attende ad una scelta definitiva.

« Un altro decreto nomina ministri senza portafoglio il generale Filangieri, il principe Cassaro ed il duca di Serra Capriola, e dice che il re si riserva di utilizzare i loro talenti e la loro esperienza.

« È stata ordinata una leva di 2,300 marinai. »

— Il governo del cantone Ticino, con una decisione, confermata anche dal governo federale, non ha riconosciuto l'autorità del vicario generale della diocesi vacante di Milano, per i distretti di quella diocesi che sono situati nel cantone, dal quale sono incamminate le pratiche per il distacco e la formazione di un nuovo vescovato. L'incaricato d'affari di Roma a Berna, secondo la *Suisse*, ha protestato contro questa decisione, dicendo che la nomina di un vicario generale non pregiudicava la questione. La *Suisse* esprime la speranza che il governo federale non darà retta a simili proteste.

— I giornali di Madrid, del 3, ci annunziano che è stata firmata una addizionale convenzione postale fra la Prussia e la Spagna.

Uno di questi giornali ha una lettera da Gibilterra che contiene questa strana asserzione:

« Le esistenti difese di Gibilterra, benchè in apparenza tanto formidabili, non possono resistere alla moderna artiglieria. Un ingegnere mandato dal governo inglese per esaminarle ha dichiarato che la sola cosa a cui sone addatte è di riempiere le fosse e facilitare l'ingresso della piazza al nemico. Io sono certo che cinque ben dirette palle da cannone bastano per convincere l'ingegnere in questione della verità della sua opinione; opinione che, espressa poco tempo fa, avrebbe evocato scherni anche da persone competenti. La qualità delle pietre è cattivissima, e quando si fa fuoco contro di esse col cannone, tremende valanghe di massi e piccole pietre cadono dai bastioni. «La lettera poi dice che gl'inglesi spiegano straordinaria attività nel costiurre nuove batterie e nel rinforzare le vecchie, che essi hanno riunito incalcolabili quantità di materiale di guerra, e che una delle batterie in corso di costruzione, chiamata della *Regina Vittoria* è armata con 30 cannoni Armstrong di mostruosa grandezza, che è già così formidabile da sembrare un' opera da Titani. »

Non ostante la sospensione delle cortes, il senato continuerà il processo del sig. Collantes.

— La *Suisse* dice, che lettere da Vienna, in data del 4, recano esservi colà molta indegnazione nel corpo diplomatico, a motivo della scarsità delle notizie date dal governo. Furono fatte rimostranze al conte di Rechberg.

L'imperatore d'Austria ha ordinato la formazione di quattro nuovi corpi d'armata, il 13, 14, 15, 16; a comandanti di essi sono nominati il generale di cavalleria, principe di Wurtemberg, e i tenenti marescialli Reischach, Thun-Hohenstein, Horvath-Tholdy.

È noto che l'esercito austriaco conta fra i suoi ufficiali superiori molti stranieri, che senza patria e principii, servono solo per lo stipendio e per fare il mestiere della guerra. Recentemente è entrato nell'esercito austriaco un altro di questi avventurieri. Il generale Jochmus. nato ad Amburgo, altre volte filelleno ed al servizio della Grecia, poi addetto alla legione anglo-spagnuola, che fece in seguito la campagna di Siria, entrò al servizio turco e fu colà generale di divisione e bascià di due code, finalmente nel 1849 ministro degli esteri e della marina presso il vicario germanico, arciduca Giovanni, fu ora accolto al servizio austriaco col grado di tenente-maresciallo. Al novero di questi avventurieri che cercano fortuna nei ranghi dell'esercito austriaco, appartengono diversi cadetti delle case principesche dei piccoli stati della Germania, che poveri in casa propria, nascondono il loro desiderio di fare una lucrosa carriera sotto un fittizio patriotismo tedesco-croato.

I fogli austriaci negano le atrocità commesse dalle truppe austriache: ma di quando in quando sfugge loro qualche confessione. Una corrispondenza da Milano del 30 maggio nella *Gazzetta d'Augusta* nel dare i ragguagli sui primi fatti d'armi di Garibaldi a Varese, Como e Camerlata, nei quali afferma che Urban ha dovuto ritirarsi perchè attaccato da forze superiori, aggiunge:

« In quei combattimenti furono uccisi diversi ufficiali austriaci e molti soldati. *Varii giovani, presi colle armi alla mano, furono fucilati dagli austriaci.* »

La stessa lettera spiega il motivo dell'improvvisa dimissione del prefetto delle finanze in Milano. Egli aveva ordinato di passare agli impiegati gli stipendii del mese alcuni giorni prima del 1 giugno, epoca in cui scadono gli stipendii stessi, e diede luogo in questo modo a supporre che a quell'epoca le casse non fossero più solvibili.

Un telegramma da Vienna del 6 di sera nel *Bund* dice:

« Da Verona si annuncia in data del 5: Ieri dalla mattina alla notte il primo e secondo corpo d'armata sostennero un accanito combattimento. Oggi lo si continua (!). Le nostre truppe andarono giubilando alla lotta (!). Le autorità e la debole guarnigione di Milano hanno abbandonato la città, con eccezione del castello (!). Il generale Lebzeltern, il tenente-colonnello Stromfeld, ed i maggiori Mitkl e Möraus furono trasportati feriti a Verona. Secondo notizie non guarentite il rinforzo sotto Clam Gallas ha respinto gli alleati al di là dei Ticino (!). »

Queste sono le relazioni austriache, mentre i fogli di Vienna affettano una grande indegnazione contro le relazioni francesi e sarde perchè queste dicono la verità.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 79.

Torino, 10 giugno, mattina.

Da Milano ci viene annunziato che le LL. MM. l'Imperatore ed il Re si sono ieri mattina alle 10 1|2 recate al Duomo per assistere al *Tedeum*. Percorsero la via a cavallo seguiti da numerosissimo stato maggiore: la guardia imperiale faceva ala al loro passaggio. L'entusiasmo della popolazione è indescrivibile.

Da Parma abbiamo che la duchessa era partita ieri da quella città, lasciando al municipio il governo dello stato e sciogliendo le truppe dal giuramento.

Il municipio nominò tosto una commissione governativa, e deliberò di mandare inviati a S. M. il Re Vittorio Emanuele, pregandolo ad assumere il governo del paese.

Non giunsero notizie delle operazioni militari.

Num. 80.

Torino, 10 *giugno, sera.*

Continua il movimento di ritirata degli austriaci dietro l'Adda. Essi hanno definitivamente sgombrato Pavia, e dicesi anche Lodi.

Gli eserciti alleati s'avanzano.

Il generale Garibaldi occupò, nel mattino del giorno 8, Bergamo, che il nemico aveva abbandonato durante la notte. Saputo che un corpo di 1500 austriaci moveva verso la città dalla parte di Brescia, mandò loro incontro un distaccamento delle sue truppe; il quale, quantunque in numero di gran lunga inferiore, con lievi perdite nostre, li sbaragliò.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 giugno, sera.

(Giunto a Torino il 10 mattina.)

Vienna, mercoledì. La *Corrispondenza austriaca* dice che il maresciallo Urban colle sue truppe si è ritirato sopra Cassano.

Azioni del Credito Mobiliare 632.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 367.
Id. id. Lombardo-Venete 457.

Borsa di Parigi del 9 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		62 25 62 25
4 1[2 p. 0[0	92 25 92 »	
Consolidati ingl.		93 6[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	83 » 83 25	
1853 3 p. 0[0	52 50 » »	

Parigi, 9 *giugno, ore* 8 30 *pom.*

(Giunto a Torino il 10 mattina.)

Si hanno da Marsiglia, in data di ieri, le ultime notizie del Levante.

Il giornale l'*Espérance* d'Atene reca il seguente rendiconto della camera dei deputati:

Il ministro degli affari esteri Rizos Rangabis, rispondendo ad un'interpellanza del deputato Sporta, dichiarò che l'Inghilterra e la Russia hanno egualmente raccomandato al governo ellenico una stretta neutralità e tranquillità; e che la Francia, più esplicita ancora, non ha dissimulato che, ove scoppiasse il menomo torbido, si troverebbe obbligata, in forza dell'attuale stato di cose, ad intervenire coll'Inghilterra per reprimere qualsiasi movimento.

Parigi, 10 *giugno, matt.*

(Ritardato)

Il *Moniteur* pubblica una relazione particolareggiata del passaggio del Ticino e del combattimento di Magenta.

Londra, 10. Le camere hanno ripresa la discussione sulla mozione di biasimo.

Il signor Fitzgerald sostiene che lord Palmerston abbia preso impegni con Francia; mentre, al contrario, lord Derby non ha alcun impegno nè con Francia, nè con Austria.

Lord Bright ha dichiarato che voterà contro il governo. Non crede alla dichiarata intenzione di neutralità, vedendo preparativi di guerra, la cui destinazione è impossibile sia contro l'Austria.

Parigi, 10 *giugno, sera.*

Il *Times* d'oggi annunzia che il generale Giulay è stato destituito.

È nominato in sua vece il feld maresciallo Hess.

Gli austriaci si ritirano dietro l'Adda, ove aspetteranno una battaglia.

Azioni del *Credito mobiliare* 620.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 360.
Id. id. *Lombardo-Venete* 452.

Borsa di Parigi del 10 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . .		61 95 61 70
4 1[2 p. 0[0 .	92 » » »	
Consolid. ingl.		93 6[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	83 25 83 75	
1853 3 0[0 . .	51 50 » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

AGENZIA COMMERCIALE

Via S. Francesco d'Assisi, n. 15.

La medesima si assume l'incarico della compra e vendita di merci ed oggetti di qualunque genere e ne accetta anche in deposito con anticipazione sui medesimi procurandone la vendita.

Dà sovvenzioni sopra stipendii agl'impiegati si civili che militari.

S'incarica di compre, vendite, censi, permute e mutui anche per cambiale, non meno che della cessione di crediti od altri omogenei titoli. Ivi trovasi già un *Armonium*, ed una quatità di *Amido fino*, *Boscules* e pesi di ogni qualità da vendere.

Saison de 1859 ouverte du 1 mai au 1 octobre.

BAINS DE WILDUNGEN

Fêtes — Bals — Journaux de tous pays.

PRÈS FRANCFORT SUR M.

Même chemin de fer de Hombourg et Cassel, station de Waber-Wildungen.

Eaux Minerales les plus remarquables de l'Europe pour guérir radicalement les maladies de la gravelle, de la vessie, de la phtysie, et celles provenantes de l'altération du sang. — Salons de Conversation et de Jeux de Roulette avec un quart de Zero, de 30 et 40 avec le demi-refait et de Pharaon.

Chasses, pêches, promenades, vallées délicieuses. — Hôtels et restaurants de 1 ordre — Voitures de l'administration à Wabern — 4 départs par jour de Francfort pour 8 fr. Jusqu'à Wildungen en 4 h. 3 fr.

Presso LEONARDI, Negoziante di stampe, via di Po, N. 10, Torino

IN VENDITA

La Carta Corografica Strategica

DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

Scala di 1 a 240/000

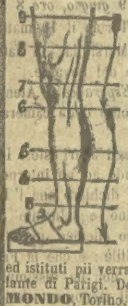
Prezzo fr. 3 in-foglio, fr. 4 su tela, colorata, dell'altezza di cent. 65 per 90.

Spedizione in provincia allo stesso prezzo contro vaglia postale *affrancato.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

E DI ACQUE SOLFOROSE **IN VOLTAGGIO** *presso Serravalle*

Resta aperto dal 5 giugno a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, contrada di Porta Nuova. Per ischiarimenti dirigersi al Medico Direttore Dott. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.



CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Nel negozio di ***ANCARANI*** detto il **Romano**, via dell'Accademia delle Scienze si ricevono commissioni di seme di Bachi di Toscana e di Romagna alle seguenti condizioni:

Il prezzo è fissato a L. 15 l'oncia di 30 gramme.

Si depositeranno L. 5 a titolo di caparra. Il residuo del prezzo si pagherà all'atto della consegna.

La consegna si effettuerà nel mese di novembre.

Il sottoscritto ha preso dei concerti con ottimi produttori si di Toscana che di Romagna per aver seme eccellente.

Firmato, ANCARANI.

SI RICERCANO AGENTI

Per assicurazioni contro l'incendio e la grandine. Condizioni vantaggiose.

Dirigersi dal signor Ispettore della Compagnia, Hôtel della Gran Bretagna, N. 50, Torino dalle 10 alle 12 ant. Inutile di presentarsi senza documenti soddisfacenti.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — *Corso autentico.* — *Torino*, 10 *giugno* 1859.

Fondi pubblici — Rendite	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	83 75	— —	83 50	— — —
Fondi privati					
Az. Cassa comm. e ind. a. e.		85	— —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	100 80	99 80
Londra	25 30	25 15
Milano		
Parigi	100 80	99 80
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 21	20 25
» di Savoia	28 88	28 95
» di Genova	79 05	79 85
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0/00	11	14

AL PROFETA

GRANDE ASSORTIMENTO DI VESTIMENTA

in ogni genere a modico prezzo, angolo Doragrossa e Seminario. Torino.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

Presso l'UNIONE TIP.-EDIT. Torinese (già DITTA POMBA)

STORIA

DELLA

MONARCHIA DI SAVOIA

per ***Agostino Verona***

Un bel volume. Torino 1859.

Prezzo Ln. 2 50.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame,** ecc., dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, ne alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50, — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

SPECIALITÀ

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi *Torino, via Madonna degli Angeli*, 9.

Aceto aromatico di HENRY, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a 20 ed oltre.

Acqua Benzoide di LABOULLÉ, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

Bagni *Elettro Chimici* di PENNES, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

Bianco di perla per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

Ciliofilo di Mad. CHANTAL per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

Essenze per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

Farmacie da viaggio, composte da varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc., da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

Olio di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

Polvere di riso in scatola con piumicino L. 1 50. Id. in pacchi L. 1.

Polvere della Circassia di Mad. CHANTAL, per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

Pastiglie del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

Rosso della Corte, liquido di Mad. CHANTAL, colorito ammirabile della carnagione L. 6. — Id. (belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50 e 3 50.

FONDERIA DI GHISA

DEI FRATELLI SQUINDO GIUSEPPE

via Pallamaglio presso lo stradale di Nizza (Borgo S. Salvario)

Nella medesima venne trasferto il deposito già stabilito lungo il viale del Re, n. 56, degli oggetti di ghisa di loro fondita, e si eseguisce sotto modello a disegno qualsiasi getto.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 20. Deposito presso l'*Ufficio Generale* d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	8 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 0		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	7 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone